



MAGISTRATURA INDIPENDENTE

L'ANM deve voltare pagina e tornare a fare sindacato.

L'azione associativa portata avanti in questi anni dall'attuale giunta è stata a nostro avviso del tutto negativa.

La giunta non è riuscita a programmare, a costruire ed a tutelare le condizioni di lavoro dei magistrati e la loro indipendenza economica, a dare voce a tutte le piccole e grandi esigenze che sono indispensabili per salvaguardare la dignità professionale dei singoli magistrati.

La nostra categoria è stata, infatti, la più colpita tra i lavoratori dagli interventi in campo economico, poiché ha sopportato tagli retributivi in misura maggiore rispetto a tutti gli altri dipendenti pubblici. Tali tagli si sono abbattuti in modo lineare e senza rispettare alcun criterio di proporzionalità retributiva anche sullo stipendio dei colleghi più giovani. La giunta ha accettato questi interventi senza far sentire la propria ferma opposizione, ma anzi ha presentato come un proprio successo l'accordo finale raggiunto sulla entità e sulle modalità di essi.

La decurtazione dell'indennità giudiziaria, il blocco dell'adeguamento automatico, il contributo di solidarietà e molti altri interventi costituiscono tagli mirati ed ingiusti, sulla cui legittimità, infatti, si esprimerà la Corte Costituzionale.

Di fronte a tutto questo, l'attuale giunta ha mostrato la propria timidezza nel porre in essere un'azione sindacale realmente efficace che fosse in grado di tutelare i diritti dei magistrati e di instaurare un confronto costruttivo con la politica.

Certamente non sono stati anni facili ma ciò non può giustificare il venir meno del ruolo associativo sindacale: l'ANM si è troppo spesso fermata, perché frenata da sterili pregiudizi e da steccati ideologici.

Non possiamo inoltre nascondere la disaffezione ed il malumore che serpeggia tra gli iscritti, che sentono la GEC sempre più lontana ed incapace di interpretare gli umori ed il disagio della base ormai stanca di prese di posizione e di iniziative discutibili.

Per tutte queste ragioni la prossima scadenza elettorale rappresenta un punto di svolta che può avviare un decisivo cambio di rotta e permettere di raccogliere una sfida alla quale Magistratura Indipendente non può sottrarsi.

Chiediamo dunque ai Colleghi di darci fiducia e di credere in un vero cambiamento, in grado finalmente di coniugare la rivendicazione dell'autonomia dell'ordine giudiziario con la salvaguardia di adeguate condizioni di lavoro, anche economiche, di ciascun magistrato.

Per questo, con fermezza, abbiamo espresso in tutte le sedi la nostra contrarietà agli ultimi progetti di riforma costituzionale della giustizia, che non solo avevano lo scopo di colpire la magistratura ma che non risolvevano i problemi nodali del servizio giustizia.

Magistratura Indipendente, da sempre, si è battuta per riforme che potessero migliorare realmente il sistema giustizia, per le questioni economiche sindacali, per la funzionalità degli uffici, per la professionalità dei magistrati.

L'Anm si deve occupare maggiormente anche dei giovani magistrati, della loro formazione, del loro inserimento, dei disagi iniziali legati anche alle difficoltà pratiche.

E' nostra intenzione chiedere nuove convenzioni con le compagnie assicurative e migliorare quelle già in atto.

Rivendichiamo, inoltre, l'equiparazione della magistratura ordinaria a quella amministrativa sia in relazione al trattamento retributivo, alla ricostruzione della carriera ed ai passaggi di qualifica, che alle libertà ed alle possibilità riconosciute ai colleghi amministrativi.

Vogliamo un'ANM che difenda, nei fatti, la dignità professionale, l'indipendenza interna ed esterna della magistratura, che chieda al CSM, con forza, di individuare carichi di lavoro esigibili che consentano di dare al cittadino in tempi rapidi una risposta di qualità, di rivedere gli organici in relazione alle effettive esigenze e di potenziare l'efficienza degli uffici giudiziari.

Magistratura Indipendente, pertanto, propone:

Equiparazione della magistratura ordinaria a quella amministrativa. Il concorso in magistratura è diventato di secondo grado e quindi anche dal punto di vista retributivo ed in relazione agli scatti di anzianità è necessario equiparare la magistratura ordinaria a quella amministrativa.

Rinnovamento dell'associazionismo dei magistrati. L'ANM deve essere più in sintonia con il contesto culturale, sociale ed economico per permettere un reale dialogo con la società attuale,

garantendo un serio ricambio che sia rispettoso della meritocrazia e della rappresentatività.

Maggiore autonomia rispetto alle correnti. L'essenziale funzione di aggregazione culturale delle correnti deve costituire una spinta verso il miglioramento delle attività di servizio e della competenza professionale e non uno strumento di lottizzazione e politicizzazione della magistratura, ovvero di acritica difesa di posizioni di parte. E', infatti, evidente il danno che il "correntismo" esasperato può arrecare alla magistratura, contribuendo paradossalmente a favorire ipotesi di riforme costituzionali che vadano nella direzione di un aumento del peso dei laici all'interno del CSM: quello che serve è, al contrario, un aumento della componente togata, alleggerita dal peso delle correnti. Solo in questo modo le nomine di competenza dell'organo di autogoverno potranno essere sempre più svincolate dall'influenza del correntismo. Le logiche di appartenenza alle correnti, presenti ed inevitabili, svolgeranno così il più corretto ruolo di orientamento culturale delle determinazioni del CSM.

Introdurre il sistema del panachage per le prossime elezioni del CDC, consentendo all'elettorato attivo di esprimere cinque preferenze anche in liste diverse. Il vincolo statutario di esprimere cinque preferenze esclusivamente all'interno di una sola lista costituisce, infatti, una limitazione che tende esclusivamente a rafforzare le correnti ed a ridurre la libertà di scelta del magistrato.

Modifica del sistema elettorale del CSM. Occorre proporre una riforma che vada in direzione di un affrancamento dall'influenza dei gruppi associativi nella scelta delle candidature. Vogliamo un sistema elettorale in cui le candidature non siano frutto delle designazioni delle segreterie dei gruppi associativi, ma siano determinate da un'effettiva competizione fra tutti gli appartenenti alla magistratura. L'obiettivo deve essere quello di restituire credibilità all'autogoverno dell'ordine giudiziario e di evitare che le degenerazioni correntizie espongano ulteriormente l'intera magistratura a polemiche dannose ed a rischi di delegittimazione.

Recuperare la centralità del CDC. Negli ultimi anni la GEC è stata espressione solo di una determinata maggioranza. Si è assistito al graduale svuotamento del Comitato Direttivo Centrale, convocato sempre più di rado, relegando ancora una volta le decisioni nelle mani dei dieci componenti della GEC. Un tale sistema oligarchico mortifica e penalizza gli oltre 8000 magistrati che con fiducia hanno designato i loro rappresentanti, contando sulla partecipazione di tutti.

Definizione di standard di rendimento e di carichi esigibili. Da anni Magistratura Indipendente non si stanca di sottolineare l'insostenibilità dei carichi e delle supplenze cui i magistrati italiani sono chiamati, specie, ma non solo, nel campo della giustizia civile. Il CSM è da tempo impegnato nell'individuazione di standard di rendimento senza però essersi mai preoccupato di individuare i carichi concretamente esigibili e l'ANM, ancora una volta, si è dimostrata silente e lontana dalle reali esigenze dei magistrati italiani. L'istituto dei carichi esigibili responsabilizza l'amministrazione

a erogare le risorse necessarie per sostenere la domanda di giustizia in atto e tiene nella massima considerazione la dimensione complessiva della stessa giurisdizione. Rifiutare l'individuazione dei carichi esigibili, contestualmente a quella degli standard di rendimento, significa avere della magistratura una visione ideologica e padronale, in cui il singolo magistrato viene privato dei propri diritti e soggiace ai numeri astratti della politica consiliare.

Costante attenzione alla questione stipendiale. L'incapacità dell'ANM di tutelare i diritti economici dei magistrati ha portato a conseguenze inaccettabili: la magistratura è stata la categoria più colpita dalle ultime finanziarie che hanno introdotto tagli mirati ed ingiusti. Tutto questo non può essere accettato. Pertanto, Magistratura Indipendente, contestualmente alla difesa dei diritti economici dei magistrati, propone una nuova struttura di retribuzione del magistrato ed una omogeneizzazione del trattamento retributivo delle Magistrature. Devono inoltre poter essere "scaricabili", tramite detrazioni o deduzioni fiscali, una serie di voci di spesa che da tempo i magistrati sopportano e che sono necessarie per un esercizio dignitoso e professionale delle funzioni (ad esempio, codici, libri e riviste giuridiche, abbonamenti a banche dati e computer).

Creazione di un fondo pensione per i magistrati e soluzioni concrete per garantire un sistema di pensionamento integrativo. L'importo delle future pensioni, a seguito delle recenti modifiche, subirà una riduzione pari ad almeno il 30-40% in meno rispetto a quelle oggi garantite ai magistrati con maggiore anzianità. Per tali ragioni l'istituzione di un fondo pensione chiuso e dedicato ai magistrati si rivela necessario per tutelarne i diritti economici. Tale fondo verrà implemento dallo Stato attraverso una contribuzione aggiuntiva a quella versata dal magistrato, analogamente a quanto avviene nel settore privato, ove il datore di lavoro contribuisce alla futura pensione integrativa dei propri dipendenti iscritti al fondo pensione di categoria. La creazione del fondo pensione rappresenterebbe inoltre una vera e propria necessità per i giovani magistrati, i quali a partire dal 1° gennaio 2011 hanno subito un drastico taglio anche all'importo della loro liquidazione. Non sarebbero però esclusi dai benefici di tale innovazione anche i magistrati con maggiore anzianità, i quali si vedrebbero applicate commissioni di ingresso e di gestione assai più competitive.

No all'arbitrio delle valutazioni in sede disciplinare. L'Associazione Nazionale Magistrati deve predeterminare i criteri di apertura dei procedimenti di verifica del rispetto del codice etico da parte degli associati. Non è pensabile che una tematica così importante e delicata sia rimessa all'arbitrio del singolo dirigente, magari condizionato dall'appartenenza all'uno o all'altro gruppo, con il serio rischio di strumentalizzazioni delle singole vicende. Non può essere accettato che in alcuni casi si taccia ed in altri si intervenga. Si deve inoltre garantire la massima trasparenza e pubblicità dei lavori della commissione con riferimento alle modalità di iniziativa, alle diverse posizioni espresse ed alle conseguenti proposte inoltrate al CDC. Stesso discorso deve valere per i documenti discussi e approvati dai dieci componenti della GEC: non è più immaginabile che in

tale sede più dei 2/3 degli eletti al CDC siano tagliati fuori e restino spettatori di un dibattito e di un confronto soltanto formali.

L'ANM deve vigilare e segnalare i casi in cui il CSM non rispetti il giudicato amministrativo. Non è possibile che l'organo di autogoverno non dia esecuzione a sentenze pronunciate in nome del popolo italiano dal giudice amministrativo. Il contenzioso, relativo alle nomine per incarichi direttivi e semi-direttivi, e non solo, è in aumento, ed in più occasioni il giudice amministrativo ha annullato le delibere, stigmatizzando le argomentazioni e le interpretazioni dell'organo di autogoverno.

Formazione ed aggiornamento costanti della magistratura. Magistratura Indipendente da sempre difende questi valori, i quali costituiscono un caposaldo della tutela dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura. Quanto più un magistrato è tecnicamente preparato e capace di assumere le proprie decisioni in modo corretto, tanto più egli gode del consenso sociale sul proprio operato rafforzandosi così il principio per il quale il giudice è soggetto soltanto alla legge. Pertanto, nel quadro di una completa attuazione della riforma dell'ordinamento giudiziario, che assegna alla Scuola superiore della magistratura il compito di preservare tali valori fondamentali, Magistratura Indipendente esprime il proprio forte dissenso ad una formazione dei magistrati che sia attuata per fasce territoriali, come tuttora sembra ancora prevedere il decreto ministeriale di individuazione delle sedi, nonostante questa iniziale idea del legislatore sia poi scomparsa dal testo attuale del d.lgs. n. 26 del 2006. Una tale soluzione, infatti, si pone in contrasto con il principio di unitarietà della giurisdizione e crea ostacoli alla diffusione sull'intero territorio nazionale di prassi virtuose ovvero di criteri omogenei di interpretazione della legge. Sosteniamo inoltre che l'attività della Scuola dovrà svolgersi secondo due irrinunciabili direttive: da un lato, assicurare la neutralizzazione di qualsiasi influenza delle correnti nella distribuzione degli incarichi di insegnamento, perseguendo solamente l'obiettivo della selezione dei più idonei ai singoli scopi formativi; dall'altro, esprimere un "valore aggiunto" nella varietà e nella qualità dell'offerta formativa che giustifichi e legittimi l'istituzione di un apposito ente in sostituzione dell'attività finora svolta dal CSM. Magistratura Indipendente offrirà tutto il proprio impegno affinché la riforma sia attuata e la scuola entri concretamente in funzione nel più breve tempo possibile, fino a quel momento il Consiglio dovrà continuare a garantire la formazione continua dei magistrati.

Liberalizzazione dell'insegnamento e delle attività di ricerca. Tali attività conferiscono prestigio all'Istituzione e contribuiscono all'arricchimento culturale del magistrato. Magistratura Indipendente non condivide pertanto quelle limitazioni del CSM che ostacolano gravemente gli incarichi di insegnamento, espressione di posizioni miopi che considerano queste occasioni una via di fuga del magistrato dai propri impegni quotidiani. È legittimo ed importante prevedere un impegno della magistratura ordinaria anche nell'insegnamento e deve essere sempre

garantita la libertà dei colleghi di svolgere attività compatibili con il proprio lavoro. Del resto, la professionalità, la diligenza, l'impegno e la laboriosità del magistrato sono valutate dal nostro organo di autogoverno secondo parametri che valgono anche per coloro che svolgono incarichi extragiudiziari di insegnamento o altre attività autorizzate.

Investimenti decisi sull'informatizzazione dei processi e sul miglioramento dei mezzi tecnologici a disposizione del singolo magistrato. E' necessario implementare le strutture e gli strumenti informatici del processo, snellire la burocrazia processuale e velocizzare i tempi della giustizia. L'ANM deve farsi portatrice di proposte tecniche ed organizzative guardando all'informatica non come ad uno strumento per lavorare di più, ma ad uno strumento per lavorare meglio. Digitalizzazione della giustizia significa quindi operare sia per il potenziamento delle dotazioni del singolo magistrato, sia per sviluppare le dotazioni di cancelleria.

Impegno della ANM per la revisione delle circoscrizioni. Magistratura Indipendente sostiene la necessità di accorpare alcune circoscrizioni di più ridotte dimensioni dove operano numerosi uffici giudiziari con organico ridotto a poche unità. Attraverso il loro assorbimento in uffici giudiziari di maggiori dimensioni si determinerebbe la realizzazione di economie nell'ambito del sistema, riducendo lo spreco di risorse legate alle esigenze correnti di funzionamento di tali uffici giudiziari minori. Inoltre si favorirebbe la specializzazione dei giudici che, attualmente, esercitano funzioni spesso promiscue nell'ambito di uffici ad organico ridotto, a tutto vantaggio della loro professionalità. Non trascurabili sarebbero poi i benefici che deriverebbero dalla limitazione degli effetti delle incompatibilità, notoriamente tanto più frequenti quanto più ridotte sono le dimensioni numeriche dell'organico di un ufficio giudiziario.

Revisione dei criteri di composizione della commissione esaminatrice per l'accesso alla professione di avvocato. Attualmente, in base alla vigente normativa, la commissione si compone anche di membri, titolari e supplenti, che vengono scelti tra i magistrati. Magistratura Indipendente ritiene che se ne debba ridurre la pur necessaria presenza poiché costituisce un impegno fortemente gravoso per i magistrati che vengono così distolti dal carico di lavoro quotidiano con pregiudizio della qualità e della efficienza del sistema giustizia.

Impegno dell'ANM per l'eliminazione della norma sull'ultradecennalità e conseguentemente per la revisione di tutte le circolari sul punto. La posizione che l'ANM e il CSM hanno assunto in questi anni non è stata lungimirante, perché si è posta in contrasto con il raggiungimento di esigenze di specializzazione. Senza professionalità e specializzazione non possono essere raggiunti gli obiettivi di efficienza e di ragionevole durata del processo. Il magistrato che abbia maturato un'esperienza importante in un determinato settore, riuscirà infatti ad essere più organizzato e celere nel rispondere alla domanda di giustizia. Non possiamo permettere che un tale patrimonio di professionalità ed esperienza del magistrato vada disperso. Magistratura Indipendente si è da sempre battuta contro quella cultura del sospetto generalizzata nei confronti dei magistrati che

esercitano funzioni specifiche per un periodo ultradecennale e ha da sempre sostenuto la necessità di puntare sulla specializzazione.

Rivisitazione delle incompatibilità ex art.13 d.lvo 160/2006. Magistratura Indipendente ha da subito criticato severamente il sistema di incompatibilità introdotto dal legislatore. I vincoli al passaggio di funzioni, così rigidi e penetranti, hanno disincentivato in misura pressoché totale i trasferimenti con connesso passaggio di funzioni, senza che ciò si traducesse in un vantaggio di maggiore efficienza del sistema e in una più efficace attuazione dei principi del giusto processo. Appaiono, dunque, urgenti le proposte di riforme attraverso le quali si elimini il requisito della c.d. legittimazione quinquennale ed ogni incompatibilità su base distrettuale, mantenendo invece una sola incompatibilità circondariale, trasformata però da assoluta in relativa. Solo attraverso queste modifiche potrà dirsi realizzata una reale distinzione delle funzioni e non una penalizzante e surrettizia separazione delle carriere.

Semplificazione dell'attuale sistema di valutazione della professionalità del singolo magistrato. Proponiamo l'introduzione di controlli sistemici riferiti non al singolo magistrato, che troppo spesso non è posto in condizione di lavorare serenamente e dignitosamente, ma all'ufficio nel suo complesso ed al servizio reso, con conseguente maggiore responsabilizzazione del dirigente, la cui conferma, oltre alla nomina, deve avvenire sulla base di criteri obiettivi e predeterminati.

Richiesta di abrogazione dell'art. 81 bis disp. att. c.p.c. Attraverso tale norma i magistrati sono individuati come i responsabili finali dell'irragionevole durata del processo scaricando su di essi le inefficienze del sistema giustizia. Il colpevole silenzio che l'ANM ha osservato sul punto costituisce la plastica rappresentazione della difficoltà dell'attuale giunta di porsi come interlocutrice forte e credibile delle Istituzioni di fronte a interventi legislativi che incidano pesantemente sulla magistratura.

Introduzione di una nuova disciplina del processo disciplinare. Si deve tendere all'eliminazione di forme di responsabilità per difetti di organizzazione. Il singolo giudice non deve più essere chiamato a rispondere per le inefficienze organizzative del Ministero o del CSM in sede di approvazione delle tabelle. Una riforma che muova in tale direzione non può però prescindere da un rafforzamento delle tutele giurisdizionali del magistrato prevedendo tre gradi di giudizio al posto degli attuali. Infine, deve essere garantita l'indipendenza della sezione disciplinare (che deve rimanere all'interno del CSM e composta da magistrati), attraverso l'introduzione, in via di autoregolamentazione, del principio secondo cui i componenti della sezione disciplinare non partecipino alle altre attività del Consiglio (autorizzazioni di incarichi, promozioni etc. etc.).

Esclusione dell'intervento degli avvocati dai consigli giudiziari in sede di valutazione della professionalità del magistrato. La legge è chiara nell'escludere il carattere ordinario

di tali interventi, definendoli invece soltanto eventuali e rimessi all'iniziativa autonoma e non procedimentalizzata da parte dei Consigli dell'Ordine degli Avvocati. Magistratura Indipendente sostiene il carattere eventuale, straordinario e non procedimentalizzato di tali segnalazioni, come prevede la legge. Riteniamo che ad essere in gioco, in questo caso, sia l'indipendenza "esterna" dei magistrati sottoposti a valutazione e, quindi, più in generale, l'indipendenza della magistratura.

Creazione presso l'ANM di un punto di informazione ufficiale e realmente efficiente. I colleghi potranno così rivolgersi a tale centro ricevendo risposte in termini ragionevoli senza dover passare attraverso la ricerca del consigliere di riferimento.

Istituzione di un Ufficio Sindacale stabile e decentrato sul territorio con funzioni di consulenza ai colleghi per questioni disciplinari, d'incompatibilità e per l'assistenza tabellare. In tal modo si fornirà la possibilità di scegliere difensori preparati, motivati ed esperti. Parimenti importante è l'istituzione di uno sportello che si occupi di rispondere ai colleghi circa i vari quesiti, in particolare a quelli in materia tabellare.

Questi sono i punti che poniamo al centro della "sfida" elettorale, riaffermando l'esigenza e l'orgoglio di tornare a fare anche sindacato.

Siamo fieri della nostra storia e di un impegno fondato sulla tutela dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura, nel loro più profondo significato costituzionale.

Vogliamo portarlo avanti affermando, come sempre nel passato, l'unità e l'apoliticità dell'Ordine giudiziario, perseguendo la tutela della dignità morale e materiale della magistratura.

I candidati della Lista di Magistratura Indipendente.

www.magistraturaindipendente.it
[Twitter-EMMEI@mag_independent](https://twitter.com/EMMEI@mag_independent)

www.magistraturaindipendente.it
[Twitter-EMMEI@mag_independent](https://twitter.com/EMMEI@mag_independent)

**ELEZIONI DEL C.D.C.
ANM
12-13-14 FEBBRAIO 2012**

LISTA dei CANDIDATI di MAGISTRATURA INDIPENDENTE

NOME e COGNOME

UFFICIO

1. Schirò Stefano	Consigliere Corte Cassazione presso la Corte Suprema di Cassazione. Presidente di Magistratura Indipendente
2. Ferri Cosimo Maria	Giudice presso il Tribunale di Massa Segretario Generale di Magistratura Indipendente
3. Amato Sergio	Sostituto Procuratore presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli
4. Ardita Sebastiano	Sostituto Procuratore presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania
5. Barillaro Michele	Giudice presso il Tribunale di Firenze
6. Bonamartini Cesare	Giudice presso il Tribunale di Brescia
7. Bortolotti Francesca	Giudice presso il Tribunale di Bolzano
8. Canaparo Lorena	Giudice presso il Tribunale di Savona
9. Capoccia Giuseppe	Sostituto Procuratore presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lecce
10. Caramello Maria Laura	Presidente di Sezione presso il Tribunale di Torino
11. Epifanio Concettina	Presidente di Sezione presso il Tribunale di Palmi
12. Ferrando Giuseppe	Sostituto Procuratore Presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino
13. Filoni Simona	Sostituto Procuratore presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minori di Caltanissetta
14. Galoppi Claudio Maria	Giudice presso il Tribunale di Milano

15. Gagliano Chiara	Magistrato ordinario in tirocinio presso la Corte di Appello di Palermo destinata come giudice presso il Tribunale di Agrigento
16. Giorgetti Anna	Giudice presso il Tribunale di Varese
17. Gorjan Sergio	Presidente di sezione presso la Corte di Appello di Venezia
18. Graziano Nicola	Giudice presso il Tribunale di Napoli
19. Lai Simonetta	Presidente di Sezione Lavoro Tribunale di Cagliari
20. Lezzi Gennaro	Giudice presso il Tribunale di Foggia
21. Mantovani Maria Letizia	Magistrato Ordinario in Tirocinio presso la Corte di Appello di Venezia destinato come Giudice presso il Tribunale di Ancona
22. Marino Monica	Giudice presso il Tribunale di Messina
23. Miccichè Loredana	Consigliere Appello sezione lavoro presso la Corte di Appello di Roma
24. Monti Umberto Gioele	Sostituto Procuratore presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ascoli Piceno
25. Pagano Mario	Giudice presso il Tribunale di Salerno
26. Persico Maria Rosa	Giudice presso il Tribunale di Udine
27. Picardi Francesca	Giudice presso il Tribunale di Pisa
28. Picciocchi Aquilina	Giudice sezione lavoro presso il Tribunale di Napoli
29. Piliago Alessandra	Giudice presso il Tribunale di Bari
30. Pipeschi Gianni	Sostituto Procuratore presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bassano del Grappa
31. Poggioli Rossella	Sostituto Procuratore presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna
32. Pontecorvo Lorenzo	Giudice presso il Tribunale di Roma
33. Romaniello Gerardina	Giudice presso il Tribunale di Potenza
34. Sannite Rita	Presidente sezione lavoro presso la Corte d'Appello de L'Aquila.
35. Villani Carlo	Sostituto Procuratore presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro
36. Viola Marcello	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Trapani

Statuto dell'Anm - Modalità di voto

Art. 27. - Modalità della votazione

Dalle ore 9 del terzo giorno antecedente quello fissato per le elezioni, l'Ufficio elettorale, nominato ai sensi dell'art. 24, provvede alla verifica dell'adempimento degli incumbenti di cui all'articolo che precede da parte della Segreteria generale. Nello stesso termine sono designati i rappresentanti di lista, in numero di uno per ciascuna.

Nel giorno precedente quello d'inizio delle operazioni di voto, gli uffici elettorali sezionali e sottosezionali s'insediano nelle sale di votazione, ove curano la predisposizione delle misure necessarie ad assicurare la segretezza del voto; procedono alla vidimazione delle schede e ricevono le eventuali designazioni dei rappresentanti di lista, uno per ciascuna.

Le operazioni di voto si svolgono dalle ore nove alle tredici dei giorni stabiliti: i componenti dei vari uffici di votazione sono responsabili della segretezza del voto. Ciascun socio può votare in uno qualsiasi degli uffici sezionali e sottosezionali, indipendentemente dall'appartenenza, purché munito del certificato elettorale - che l'ufficio ritira dopo la votazione - e purché non soggetto alla misura della sospensione di cui all'art. 8, 1° comma. Ogni elettore può votare per una sola lista, apponendo un segno di croce in un apposito spazio accanto alla lista prescelta e può, inoltre, esprimere la propria preferenza a non più di cinque candidati compresi nella lista medesima scrivendo il nome e cognome oppure i rispettivi numeri, con cui essi sono distinti, nelle righe in bianco.

Sono nulli i voti di preferenza che eccedono il numero di cinque, nonché quelli espressi a favore di candidati non compresi nella lista votata.

I rappresentanti di lista possono assistere a tutte le operazioni degli uffici cui sono addetti e possono far inserire nei relativi verbali eventuali osservazioni e reclami.

Art. 28. - Operazioni degli uffici elettorali sezionali e sottosezionali

Esaurite le operazioni di votazione, gli uffici elettorali sottosezionali trasmettono immediatamente, mediante corriere oppure in plico postale raccomandato, all'ufficio elettorale sezionale le schede votate, l'elenco dei votanti con i certificati elettorali, il verbale delle operazioni e i relativi allegati.

L'ufficio elettorale sezionale, verifica la corrispondenza del numero delle schede votate nelle sottosezioni col numero dei votanti, imbussola le schede nell'urna dell'ufficio sezionale mescolandole opportunamente. Dopo l'imbussolamento di tutte le schede di tutte le sottosezioni, procede allo scrutinio. Dopo di che trasmette immediatamente, mediante corriere oppure in plico postale raccomandato, all'ufficio elettorale centrale il verbale delle operazioni contenente i risultati dello scrutinio, le tabelle di scrutinio, le schede votate, l'elenco dei votanti con i certificati elettorali e gli eventuali reclami.

Art. 29. - Operazioni dell'ufficio elettorale centrale

L'ufficio elettorale centrale, esaminati gli eventuali reclami, effettua i riepiloghi dei voti riportati da ciascuna lista in campo nazionale e di quelli riportati da ciascun candidato.

Quindi procede alla distribuzione dei seggi disponibili fra le varie liste concorrenti in proporzione dei voti da ciascuna riportati, trascurando gli eventuali resti. Nell'ambito di ciascuna lista i seggi sono assegnati ai candidati che abbiano riportato il maggior numero di suffragi (voti di lista più voti di preferenza), con il correttivo per il quale vengono comunque considerati eletti nella misura del 30%, fino al completamento degli eletti di ogni lista, i candidati di ciascun genere che abbiano conseguito il maggior numero di suffragi. A parità di voti è preferito il candidato più anziano.

I seggi eventualmente residuati, dopo la distribuzione proporzionale di cui sopra, sono attribuiti facendo applicazione del meccanismo correttivo di cui al secondo periodo del secondo comma, ai candidati primi esclusi delle liste che abbiano riportato i resti maggiori.